



Pistoia, 21 febbraio 2020

DASPO URBANO: L'ASSILLO DELLA SICUREZZA PERCEPITA, INVECE DELLA SICUREZZA REALE

Leggiamo delle proposte di estendere il DASPO Urbano anche fuori dal centro storico (promotore, manco a dirlo, il Gruppo di Fratelli d'Italia); si dice che il DASPO Urbano sinora abbia portato ottimi risultati in termini di percezione di sicurezza.

Ecco, quindi, l'obiettivo: aumentare la percezione di sicurezza.

Il Regolamento comunale sul DASPO urbano fu approvato un anno fa dal Consiglio Comunale senza alcuna opposizione. Perché si sa, quando si parla di sicurezza, anche solo "percepita", nessuna forza politica ha il coraggio di contrastare una deriva securitaria, che non si limita - purtroppo - alla propaganda, ma incide sulla restrizione di libertà costituzionali. Poco importa se lo strumento utilizzato non presupponga un reato, ma solo un atteggiamento; poco importa se le garanzie di chi subisce questa misura restrittiva della libertà personale siano ridotte allo zero; poco importa se i numeri del DASPO urbano nel centro storico siano impietosi, considerati i toni propagandistici con i quali era stato presentato: 22 DASPO in un anno, di cui ben 4 in una stessa giornata nei confronti di ambulanti abusivi. Di contro, aumentano gli atti vandalici per le vie della città storica, e i comportamenti irrispettosi del vivere civile (dai parcheggi selvaggi anche in aree pedonalizzate, alla spazzatura disseminata per strada).

Poco importa la realtà delle cose. La cosa importante è che la percezione di coloro che sono considerati "per bene" sia salva.

La politica del decoro e del DASPO urbano è una politica debole, incapace di affrontare alla radice il tema delle disuguaglianze e farvi fronte, è una politica che prendendo atto della sua incapacità si muove sull'unico campo dove sa giocare la sua partita: quello della percezione, appunto, e quindi quello della propaganda.

Associazione Palomar
